

IL PRESIDENTE FERRAGINA

Selezioniamo aziende che vogliono crescere dialogando con investitori planetari pronti a puntare sui talenti italiani. Sarà un appuntamento rituale

Pino Di Blasio
FIRENZE

L'OBBIETTIVO è ambizioso e ha anche un'etichetta accattivante: trasformare l'evento in programma il 12 maggio nella Limonaia di Piazza del Carmine in una Cernobbio in riva d'Arno. Ma più che convegni, relazioni di esperti, previsioni sul futuro prossimo venturo del pianeta e dei suoi derivati, l'«Investors day» vuole offrire alle imprese eccellenti, ai «campioni nascosti» dell'Italia periferica, la possibilità di dialogare con grandi investitori, fondi europei e intercontinentali, di studiare nuove forme di finanziamento per crescere e sfondare in nuovi mercati. A lanciare l'appuntamento fiorentino, i vertici di Kon Group, il presidente Francesco Ferragina e il direttore Fabrizio Bencini, braccio italiano del network internazionale Bdo, advisor finanziario globale al quinto posto nella classifica delle migliori società di consulenza, guidata da Pricewaterhouse.

«STIAMO selezionando - raccontano Ferragina e Bencini - una cinquantina di imprese interessate ad aprirsi e a crescere nei mercati internazionali. Di fronte avranno una cinquantina di investitori istituzionali, di grandi fondi, merchant bank e dirigenti di Bdo, pronti ad ascoltare le esigenze delle aziende e a disegnare abiti finanziari su misura per ognuna di loro». Nessun nome ufficiale, per non trasformare l'Investor Day in una vetrina di richieste. Ma tra i possibili partecipanti spuntano gli investitori più attivi negli ultimi tempi in Italia, da BlackRock al Qatar Investment Authority: fondi con una «potenza di fuoco» di miliardi di dollari, capaci di

«Una Cernobbio in riva d'Arno» Fondi a caccia di campioni nascosti A Firenze il 12 maggio il gruppo Kon mette insieme investitori e imprese

lanciare obbligazioni particolari, di finanziare progetti ambiziosi, anche senza avere in cambio azioni o partecipazioni delle società. Dall'altra parte non ci saranno aziende che vorrebbero «tappare le falle dei bilanci» con liquidità da nuovi fonti; ma talenti del mercato, con prodotti innovativi e conti in ordine, che non hanno bisogno di stampelle, ma di propellenti per nuovi orizzonti.

«VORREMMO restringere il campo - spiega Francesco Ferragina - e aggiungere alle imprese già selezionate nel progetto Elite, anche altre che rifuggono dai riflettori, che non vogliono nuovi ingressi nell'azionariato, ma che potrebbero scoprire opportunità diverse di sviluppo». Il gruppo Kon è partito proprio da un panel di aziende, pescate nel mazzo delle eccellenze regionali, dal Trentino al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia-

Romagna e alla Toscana. Nella possibile lista spiccano le imprese delle «4F», per usare i settori in inglese: Fashion (moda), Food (alimentare, vino e olio), Furniture and Design (mobili e stile) e Fabricated metal product mechanics (meccanica di precisione). Ai grandi fondi e agli investitori sarà illustrata nel dettaglio la situazione italiana, i motivi per cui investire nel Bel Paese e puntare le proprie fiches su aziende non quotate, invisibili ma molto più appetibili dei grandi marchi. Nella lista ci sono tanti nomi noti, da Aboca a Peuterey, da Mini-conf a Sammontana; passando per Basilichi, Antinori e Frescobaldi, solo per restare alle aziende toscane. «Noi vogliamo che Firenze - è l'epilogo di Ferragina e Bencini - diventi un appuntamento ricorrente, un posto in cui gli investitori globali incontrano le eccellenze regionali».



Il Palazzo della Borsa e Francesco Ferragina

OGGI AL PALAZZO DELL'INDUSTRIA L'EVENTO DI UNICREDIT E LA NAZIONE Forum con le eccellenze del 'made in Prato'

PRATO. COME può un distretto a prevalente vocazione tessile e in cerca di diversificazione come quello pratese fronteggiare crisi, globalizzazione, stretta creditizia, e concorrenza dei paesi emergenti? E' la domanda cui risponderanno sei imprenditori rappresentanti di aziende di punta del distretto pratese. Accade oggi a Prato (ore 17, Palazzo dell'Industria) in occasione del forum «Tradizione, innovazione, mercati - Le eccellenze del Made in

Prato» organizzato da La Nazione e da UniCredit e dall'Unione industriale pratese. Dopo il saluto del direttore de La Nazione Gabriele Canè, di Luca Lorenzi, deputy regional manager di UniCredit centro nord parla a sei imprenditori che riferiranno sulle esperienze delle rispettive aziende: Leandro Gualtieri (filati e terme) e Chiara Taddeucci Sassolini (filati per maglieria), Marco Cavallaro (tessuti per auto, treni e aerei); Claudio Orrea (abbigliamento col marchio Patrizia Pepe); Miche-

langelo Guarducci (informatica applicata a gasdotti e oleodotti); Riccardo Bruschi (informatica). Interventi di Stefano Giorgini, di UniCredit e del presidente della Camera di commercio di Luca Giusti.



Leandro Gualtieri

IN BREVE



Settemila visitatori per 'Klimahouse'

FIRENZE. Il forte impegno nella divulgazione di una cultura energetica alternativa a quella del petrolio e il riconoscimento di 'Klimahouse' quale fiera di riferimento anche per il mercato del centro Italia hanno fatto sì che 7.200 operatori del settore visitassero la prima edizione di Klimahouse Toscana, mostra-convegno per il risanamento ed efficienza energetica in edilizia alla Stazione Leopolda di Firenze.

Ardissone si dimette da Fidi Toscana

FIRENZE. Nonostante non sia arrivata nessuna comunicazione ufficiale, Agostino Ardissoni si è dimesso dalla presidenza di Fidi Toscana. Qualche giorno fa ha approvato il bilancio e ha rimesso il suo mandato nelle mani del presidente della Regione Enrico Rossi. Alla base della decisione anche le eccezioni di incompatibilità sollevate da alcuni, visto che Ardissoni pochi mesi prima della nomina era direttore regionale di Bankitalia, fortemente critica con Fidi Toscana.



Il direttore Luca Bronchi

AREZZO LUNGA SEDUTA DI CONSIGLIO, APPROVATO IL BILANCIO 2013

Banca Etruria, perdite ridotte a 70 milioni

AREZZO. E' LIQUIDA e solida, tiene Banca Etruria alle prese con un passaggio fondamentale, quello dell'aggregazione con un altro importante istituto di credito. Sono usciti nel tardo pomeriggio, dopo una doppia seduta del consiglio di amministrazione presieduto da Giuseppe Fornasari, i dati del bilancio 2013. Un bilancio ancora in passivo, sia pure in misura assai minore rispetto al 2012. I conti 2013 si chiudono con un rosso di 70,3 milioni di euro e dunque una redditività mortificata dal peso delle sofferenze e dalla necessità di spesarle anno dopo anno. Ma andiamo con ordine, regi-

strando che, nonostante i cinque anni di crisi economica e finanziaria nazionale e internazionale, la banca aretina ha accresciuto il numero dei clienti (da 282 mila a 317 mila) e il numero dei soci (61800 rispetto a 57mila). E rispettando le sue peculiarità di banca del territorio, l'istituto ha erogato 420 milioni di nuovo credito ad oltre 12.250 famiglie ed imprese.

LE SCELTE gestionali sono state orientate verso il rafforzamento della liquidità, mirando all'efficienza della macchina industriale e alla stabilizzazione del patrimonio. L'istituto ricorda in particolare il riscatto anticipato del prestito obbligazionario convertibile a

fine 2012 e il successo dell'aumento di capitale da 100 milioni. Uno sforzo importante che sconta però gli effetti della crisi e la mancata ripresa economica nei territori di riferimento. Le conseguenze hanno portato al passivo odierno causa appunto le rettifiche su crediti che hanno recepito le indicazioni di Banca d'Italia e portato il grado di copertura a raggiungere il 38,9%, in linea alla media di sistema.

Banca Etruria prosegue intanto il suo cammino per arrivare al processo di integrazione e aggregazione con un gruppo di elevato standing. Tutto ciò in linea con le indicazioni di Bankitalia.

Sergio Rossi